

delle volte ingiustificato) infrangendo i più elementari diritti dei cittadini e rischiando di rendere inutile il sacrificio di tutti coloro che, dal 1943 al 1945, si resero protagonisti di imprese che, oltre a ridare dignità a un popolo che per troppo tempo era rimasto succube di avventurieri innamorati del narcisismo di chi li guidava, fecero scoprire la potenza della messa in discussione delle idee e il valore di una parola che fino ad allora non si era mai sentita: **DEMOCRAZIA**.



Ora più che mai bisogna dare un segnale ai governanti dei popoli che hanno scoperto il valore del libero arbitrio e non vogliono più essere schiavi di opinioni e imposizioni di falsi profeti o condottieri fasulli.

Ora più che mai dobbiamo avere il coraggio delle idee quando le riteniamo giuste, come ebbero coraggio le donne rimanendo ai piedi della Croce sfidando il potere, come racconta il vangelo di Giovanni (cap. 19,25) e contrastare con validi argomenti le cosiddette “fake news” che tanti danni hanno provocato e provocano in una opinione pubblica disinformata e quindi disorientata.

gatonero 

AVVISI

RACCOLTA ABITI USATI

Ritorna la raccolta di abiti usati (ma anche scarpe, borse, cinture...) gestita dalla Gi.O.C. come autofinanziamento. Svuotate gli armadi!

Vi aspettiamo davanti alle parrocchie

Ascensione del Signore e La Pentecoste:

Sabato 4 maggio orario 9,00-12,00 – 15,00-18,00

Domenica 5 maggio orario 9,00-12,00 – 15,00-17,30

Letture di domenica 28 aprile

Atti 9,26-31; Salmo 21; 1 Giovanni 3,18-24; Giovanni 15,1-8

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 3115422

ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 3114868

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

431

Pentecoste

Domenica 21 aprile 2024

LA PAROLA RISUONA

Atti 4,8-12; Salmo 117;

1 Giovanni 3,1-2; Giovanni 10,11-18

Leggendo le letture e il vangelo di questa domenica riconosco un collegamento importante tra di loro: Pietro dichiara che solo nel nome di Gesù vi è la salvezza e ci riporta all'amore inclusivo del Cristo verso tutti gli uomini, chiamati a riconoscerlo come unico Salvatore e pastore delle loro vite.

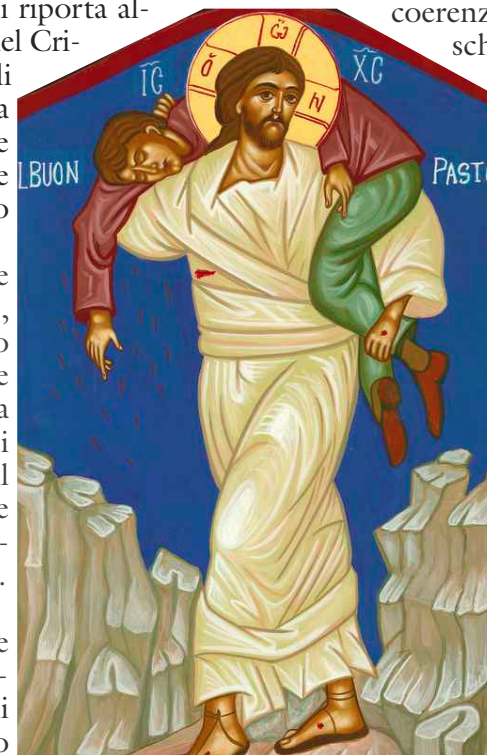
Gesù parla di se stesso e ai farisei, che pretendevano di essere le guide del popolo, mostra la loro cecità e si propone come il vero pastore che conduce verso la libertà i suoi fratelli.

Collegandolo alle nostre vite ci accorgiamo come egli conosce ciascuno

di noi, conosce i nostri bisogni, quale sia la via verso cui condurre la nostra esistenza fatta anche di momenti difficili, in cui la fatica e l'incoerenza sembrano, a volte, schiacciare la nostra voglia di sperare, il nostro entusiasmo.

È lì per dirci che noi non saremo mai soli, che potremo contare sul suo aiuto e sulla sua vicinanza: anche noi potremo guidare il piccolo gregge che ci è affidato, che è la nostra famiglia, i nostri colleghi, i nostri amici, la piccola porzione di Chiesa di cui facciamo parte.

Un messaggio co-



sì potente mi porta a una riflessione: se l'amore di Gesù è per ogni uomo e se tutta l'umanità sarà raccolta in un unico gregge, come è possibile tanta discriminazione e razzismo nella nostra società? Come può essere che si ragioni sul benessere di pochi e non si tenga conto, nel nostro parlare e interagire, della miseria di gran parte dei fratelli che sono intorno a noi? Nel messaggio che la storia di Cristo ci racconta vediamo come le storie di ognuno sono importanti per Lui che è diventato da pietra di scarto a **pietra angolare**: per questo

non dobbiamo sottovalutare il potenziale di ogni individuo specialmente nelle situazioni di emarginazione. Come dice papa Francesco: "Sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la mistica di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio" (papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 87).

Marisa

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Sono trascorsi cinque anni da quando i nostri due Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP) sono stati eletti e, come stabilito dalle norme della nostra Diocesi, sono in scadenza e devono essere rieletti.

Il CPP ha il compito di aiutare il parroco a conoscere il "sentire" della comunità, a promuovere la comunione con il Signore e tra i membri della comunità, a partecipare al discernimento di cosa chiede il Signore nel qui e ora. È l'organo che consente e promuove la corresponsabilità dei membri della parrocchia sotto la guida del parroco. Il suo compito è quello di individuare e attuare le modalità perché cresca la comunione nelle nostre due comunità parrocchiali, tra le parrocchie della Unità Pastorale e con la diocesi.

Individuare le esigenze pastorali e quali azioni più concrete da attuare.

Definire il piano annuale delle attività pastorali, attuarle e procedere alla verifica.

Sovrintendere all'amministrazione della Parrocchia con il Consiglio degli affari economici. Esso è composto da persone che rappresentano la Comunità in quanto membri dei gruppi che operano in parrocchia e da rappresentanti delle Assemblee festive. Essi sono chiamati a: ascoltare e riportare le esigenze e le esperienze che colgono nella comunità e nel proprio gruppo di riferimento; promuovere la comunione nella comunità; riportare quanto emerso nel CPP al gruppo di riferimento e ai membri della comunità; promuovere l'attuazione delle decisioni emerse.

Per partecipare al CPP non servono competenze teologiche o pastorali, ma orecchie e cuore grandi, aperti alla realtà, ai fratelli e alla Parola di Dio. L'impegno è: ascoltare la comunità, pregare, partecipare agli incontri del CPP (mediamente 3 /4 l'anno). Sono stati formati dei raggruppamenti dei gruppi operanti in parrocchia più uno per le Assemblee delle messe festive: ogni rag-

gruppamento dovrà proporre due candidati, da comunicare a don Ilario **entro il 19 Maggio**.

Le **votazioni** per l'elezione del nuovo CPP si svolgeranno nelle messe di **sabato 1 giugno e domenica 2 giugno** prossimi.

Partecipare alla vita delle nostre comunità è un'esperienza interessante, che permette di aumentare la conoscenza e la collaborazione tra le persone con un obiettivo importante che è quello di far crescere la Chiesa nella quale siamo stati inseriti con il nostro battesimo. In occasione della Missione Biblica di quest'anno abbiamo avuto modo di approfondire la realtà delle prime comunità cristiane, vedere come esse erano attive nella comunione e nella carità. Abbiamo avuto anche modo di leggere brani della lettera pastorale del nostro arcivescovo che ci chiede di attivarci per creare una Chiesa, comunità di fratelli e sorelle, che sia perseverante nella formazione (ascolto della Parola), nella vita fraterna, nello spezzare il pane (l'Eucaristia).

Grazie per la vostra disponibilità e partecipazione.

La Segreteria CPP



Mi sembra sia la quarta volta che il mio pensiero ritorna al 25 aprile del 1945. I "fortunati possessori" del mio libercolo "Pensieri di un libero gatto nero" possono (se ne hanno voglia) andare a vedere a pagina 13 – 137 e 178 per leggere cosa pensavo di questa giornata negli anni passati.

Tra quattro giorni sarà nuovamente il 25 aprile: e chi se ne... penserà qualcuno. Già, questa è una data che piano piano e malinconicamente sta andando nel dimenticatoio. Fino a qualche anno fa era ricordato, commemorato, festeggiato dalla maggioranza degli italiani e denigrato invece da un manipolo di nostalgici fascisti duri e puri che non avevano digerito la sconfitta del loro duce che, con la parola d'ordine "Vincere e Vinceremo" li aveva trascinati nel baratro di una guerra suicida.

Dopo 79 anni sempre meno sono rimasti quelli che erano presenti in quel giorno e la memoria collettiva sta scomparendo.

Il libro di Gianpaolo Pansa "Il sangue dei vinti" pubblicato nel 2010 denunciava, oltre una stucchevole retorica della "Resistenza", anche crimini e vendite personali perpetrati da una parte di ex partigiani e questo contribuì non poco alla delegittimazione dei veri partigiani antifascisti.

Questa data, a parte la solita appropriazione di chi (come al solito) è salito all'ultimo momento sul carro dei vincitori segna, a tutti gli effetti, l'inizio per l'Italia di una rinascita di libertà mai conosciute da noi italiani.

Ora più che mai il significato e i veri valori della RESISTENZA dovrebbero ritornare attuali, visto l'andazzo di molte nazioni che tendono a scivolare verso una destra estrema illiberale e reazionaria con tanto di riarmo (il più